

Favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali.

Il "Piano Olivetti per le periferie" con 34 milioni per biblioteche, librerie ed editoria, 10 milioni per terza pagina quotidiani, circa 3 milioni di euro per le istituzioni culturali, Cooperazione culturale con Africa e Mediterraneo, 800 mila euro per summit a Firenze in occasione del 25° Carta Europea del Paesaggio.

Queste le dichiarazioni del Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, in occasione della presentazione odierna del provvedimento appena licenziato in via definitiva dal senato il 20 febbraio scorso.

"Con il voto del Senato il DL Cultura è finalmente legge dello Stato. Si tratta di un grande risultato che immette importanti risorse per una nuova politica culturale, che avrà i suoi cardini sul Piano Olivetti e sulla cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato. Il dibattito alle Camere, che ha arricchito il testo, e il mancato ricorso al voto di fiducia a Palazzo Madama dimostrano il rispetto per la centralità del Parlamento: un passo importante per il 'nuovo MiC'. Sono particolarmente soddisfatto, infine, dell'iniziativa a favore delle terze pagine dei quotidiani: sono certo che ampliando le possibilità di conoscenza del grande fervore creativo in atto in Italia si contribuirà alla crescita culturale, sociale e civile delle persone, aumentando anche la partecipazione dei cittadini al godimento della cultura in tutte le sue forme".

Primo cardine del provvedimento è il Piano Olivetti per la Cultura, dotato di una propria Unità di missione e voluto per promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e di quelle svantaggiate, che introduce strumenti per valorizzare le biblioteche quali mezzo di educazione intellettuale e civica e di connessione con il tessuto sociale.

Vale la pena ricordare l'impegno per la cultura che Adriano Olivetti aveva e il collegamento inscindibile che aveva con la comunità delle città. Egli scriveva: "Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete: i libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura. In fabbrica si tengono continuamente concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La cultura qui ha molto valore"

Il Piano Olivetti promuove la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione, da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità. Tra gli obiettivi principali viene sancito il ruolo degli archivi e degli istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della Nazione.

A tal fine la legge destina 34 milioni di euro per le biblioteche e la filiera dell'editoria libraria, così ripartiti: 30 milioni di euro per l'acquisto di libri da parte di biblioteche storiche e di prossimità; 3 milioni di euro per favorire l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età; 1 milione di euro per sostenere la vendita di libri nei piccoli centri abitati con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Ulteriori 10 milioni di euro sono destinati ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo.

L'aula del Senato ha approvato definitivamente il decreto Cultura. Il provvedimento ha avuto 80 voti favorevoli, 61 contrari e un astenuto ora è legge.

Tra i vari punti, il decreto affida al ministro della Cultura il compito di adottare un nuovo piano, chiamato 'Piano Olivetti per la cultura', per favorire lo sviluppo della cultura, la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e svantaggiate, oltre a valorizzare le biblioteche, l'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali. Il provvedimento è stato al centro di polemiche per un emendamento, proposto dalla Lega e poi ritirato, per ridimensionare le soprintendenze. (ANSA).

La relatrice di maggioranza del provvedimento Anna Maria Fallucchi (Fratelli d'Italia) ha illustrato i caratteri salienti del disegno di legge n. 1374 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura.

Il decreto cultura arriva alle Camere dopo appena pochi mesi dall'insediamento del ministro Giuli e può definirsi come un passo importante che delinea una prospettiva e una visione che il nuovo Ministro intende imprimere al Ministero. Appare chiaro dal contenuto di questo decreto come si tenda a rafforzare la funzione della cultura come elemento centrale per il benessere della comunità e per la coesione sociale. Com'è noto, il momento prevede ristrettezze di bilancio che ci impongono delle scelte.

Il decreto traccia una traiettoria che inserisce le novità in un contesto di riorganizzazione di piani culturali e di altro genere, ma che insistono nella cultura e che necessitavano di essere riorganizzati. Su tutti, vi è il Piano Olivetti, che mira a essere una cornice legislativa fondamentale.

Compatibilmente con i tempi davvero ristretti a disposizione della Commissione Cultura, è stato comunque possibile svolgere un esame articolato sui contenuti del decreto anche attraverso il prezioso contributo, in sede di replica al dibattito, del ministro Giuli e discutere di ulteriori tematiche contenute negli ordini del giorno. Al riguardo, segnalo come esempio di fattiva interlocuzione fra Parlamento e Governo l'avvenuto accoglimento di 18 ordini del giorno su 25, molti dei quali presentati dalle forze di opposizione.

Quanto al contenuto, in questa sede vorrei richiamare solo alcune delle disposizioni più qualificanti del provvedimento, rinviando per il resto alla dettagliata disamina svolta dal relatore **Marcheschi in Commissione. Una delle principali novità è costituita senz'altro dal Piano Olivetti per la cultura, ispirato alla figura di Adriano Olivetti e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali.**

Durante l'esame alla Camera dei deputati sono stati inseriti, tra le finalità del Piano, ulteriori **riferimenti alla cultura del movimento, alla promozione dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, alla promozione della digitalizzazione del patrimonio librario e dell'alfabetizzazione digitale della produzione culturale e artistica giovanile, alla diffusione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per i bambini,**

oltreiché alla necessità di coinvolgere il terzo settore nelle attività di rigenerazione culturale delle periferie.

Inoltre, alla Camera è stata anche inserita una disposizione volta istituire una posizione dirigenziale di livello generale all'interno dell'ufficio di Gabinetto del Ministero della cultura, con funzioni di supporto nell'attuazione del Piano.

Inoltre, vorrei segnalare le misure di potenziamento della cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, attraverso l'istituzione di un'apposita unità di missione presso il Ministero della cultura, nonché di una direzione generale presso il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta di strutture destinate a operare in stretto raccordo e coordinamento con la cabina di regia del Piano **Mattei**.

Il decreto contiene inoltre una serie di disposizioni che decisamente aiutano gli operatori degli spettacoli dal vivo, rendendo finalmente strutturale la semplificazione dell'organizzazione di spettacoli ed eventi culturali all'aperto fino a 2.000 persone. La misura garantirà maggiore continuità e semplificazione per gli operatori del settore, favorendo un incremento dell'offerta di cultura negli spettacoli nelle piazze delle nostre città.

Fra le disposizioni più significative, occorre fare menzioni anche delle misure a sostegno dell'editoria e delle librerie, di cui all'articolo 3. **Nello specifico, viene istituito, *in primis*, un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024 per l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, con priorità alle aperture in aree interne svantaggiate o in aree prive di librerie e biblioteche. Inoltre, è istituito un fondo, con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche statali aperte al pubblico degli enti territoriali e culturali che ricevono contributi pubblici.**

Da ultimo, è introdotto **in via sperimentale un fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore dell'audiovisivo.**

Vanno poi ricordati gli **interventi volti a celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea del paesaggio (articolo 4), a sostenere la Giunta storica nazionale, l'Istituto italiano per la storia antica, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, l'Istituto italiano di numismatica e la Domus Mazziniana (articolo 5), nonché a rendere più efficace la disciplina relativa alla Carta della cultura giovani e del merito (articolo 6).**

Vanno considerati anche gli articoli volti a introdurre misure di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore dell'audiovisivo (articolo 7); ad attribuire alla Scuola dei beni e delle attività culturali, ridenominata Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali, il coordinamento dei corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura (articolo 8); a introdurre disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 9); in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 10), e l'articolo concernente il Ministero della cultura (articolo 11).

Dalle opposizioni

Tra tutti gli interventi della senatrice PD Vincenza Rando: Le opposizioni

condividono alcune delle misure introdotte, come i 30 milioni di euro da destinare alle biblioteche e ad altri enti di promozione della cultura libraria e archivistica, o come la misura con la quale viene istituito un fondo da 4 milioni di euro già a valere sul 2024 dedicato agli *under 35*, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie da parte dei giovani.

Sempre la senatrice Rando: Peccato che si tratti di provvedimenti non strutturali e che non potranno andare oltre il biennio 2025-2026. Per il resto il decreto-legge è un insieme di micromisure non organiche, senza visione, finanziate dal fondo di riserva.

Un piano strutturale per il rilancio della cultura passa necessariamente dal coraggio di investire risorse e dalla capacità di costruire programmi che sappiano dare respiro a questo settore. Da questo punto di vista non possiamo che giudicare negativamente, come un fallimento, il vostro tentativo.

C'è anche qualcosa di più grave, perché nel tentativo di indorare leggi decisamente mediocri vi siete lanciati di nuovo in un tentativo di *marketing* legislativo; l'avete già fatto con il Piano Mattei, usando il nome di uno degli industriali più illuminati del nostro Paese per licenziare un progetto con l'Africa senza capo né coda. Stavolta, parimenti, prendete in prestito il nome di Adriano Olivetti per presentare una riforma vuota, senza radici né visione. Oltre che offensivo per la loro memoria, è un'operazione scorretta, perché nasconde i contenuti dentro un annuncio che non ha alcuna concretezza.

È davvero il caso di ricordare l'impegno per la cultura che Adriano Olivetti aveva e il nesso inscindibile che aveva con la comunità? Egli scriveva: «Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete: i libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura. In fabbrica si tengono continuamente concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La cultura qui ha molto valore».

Avremmo voluto che il Governo, nel pensare questo decreto-legge, partisse davvero da queste frasi. Dentro queste parole, che ci restituiscono degnamente il pensiero dell'imprenditore piemontese, visionario e illuminato, si trovano un pezzo della sfida culturale che abbiamo davanti e la considerazione più importante: le biblioteche, le mostre e i concerti come strumenti culturali per costruire una comunità. Senza visione e senza risorse - come oggi ci troviamo a commentare - si tradisce la memoria di Adriano Olivetti.

Stefano Stefanini